



Lungo il fiume

Joseph Zarate – Giornalista peruviano contemporaneo

Ruth Buendía è una donna forte, onesta e inflessibile. È stata premiata nel 2014 con il *Goldman Environmental Prize*, uno dei premi più ambiti per chi si occupa di ecologia, tanto prestigioso da essere paragonato a un premio Nobel per l'Ambiente.

L'attività di questa donna straordinaria si sviluppa in Perù, a difesa del territorio dove vive il suo popolo, gli Asháninka.

IDEA CHIAVE

Servono donne forti di spirito e di carattere per migliorare il mondo.



- ✓ Dopo un'infanzia segnata dalla guerra civile e dall'omicidio del padre, Ruth Buendía si è ricostruita una vita a Satipo, una città peruviana nel cuore della foresta amazzonica.
- ✓ È la presidente della *Central Asháninka del Río Ene*, l'associazione che tutela i diritti del popolo Asháninka di cui anche lei fa parte.
- ✓ La sua lotta riguarda la protezione non solo delle tradizioni, ma anche del territorio del suo popolo contro sfruttamenti sconsiderati.

PUNTI CHIAVE

Erano le otto di mattina e Satipo, una città circondata dalla selva nell'Amazzonia peruviana, si stava svegliando.

Ruth Buendía era arrivata presto in ufficio e non immaginava che uno sconosciuto la stesse aspettando. L'uomo voleva far uscire dei camion pieni di assi di legno da una comunità amazzonica, di nascosto dalla polizia, e aveva bisogno del suo appoggio.

«Quanto vuoi?» insisteva l'uomo.

«Se dico una cifra, non potrai pagarla» rispose Ruth Buendía, «voglio la tua testa.»

Sei anni dopo, una mattina del 2014, a bordo di una grande barca che naviga lungo un grande fiume, Ruth Buendía ricorda quel periodo. Era appena diventata presidente della *Central Asháninka del Río Ene (CARE)*, un'organizzazione che difende i diritti e il territorio degli Asháninka, il popolo indigeno più numeroso dell'Amazzonia peruviana.

Aveva trentadue anni, si era diplomata alle scuole serali, aveva appena avuto un figlio e viveva in una stanza di quattro metri quadrati con i suoi tre bambini e il marito.

Quando ha buttato fuori dal suo ufficio il trafficante, la sua reputazione di donna inflessibile e onesta ha cominciato a dif-

1. Sendero Luminoso: gruppo paramilitare peruviano che agisce con azioni terroristiche volte a instaurare nel Paese una dittatura socialista.

fondersi nelle comunità dell'Ene, il fiume navigabile che percorre la valle in cui gli Asháninka vivevano già cinquemila anni fa.

La barca prosegue verso Boca Anapate, una comunità distante otto ore di navigazione, dove si terrà il congresso annuale della CARE. Per tre giorni i capi Asháninka discuteranno i problemi dei nativi: il raccolto, la sicurezza, le conseguenze dello sfruttamento petrolifero e idroelettrico.

Ruth Buendía, la prima donna presidente dell'organizzazione, desiderava fare qualcosa per il suo popolo fin da quando era bambina, ma la sua determinazione è stata messa a dura prova durante l'adolescenza.

I demoni nella selva

A metà degli anni Ottanta i guerriglieri di Sendero Luminoso¹ si erano spostati nella valle dell'Ene, dopo che l'esercito li aveva cacciati dalle montagne del sud. Saccheggiavano le fattorie, bruciavano gli ospedali e gli uffici postali e uccidevano chiunque si opponeva.

Gli Asháninka li chiamavano demoni della selva.

Rigoberto Buendía, padre di Ruth, aveva trentanove anni quando i guerriglieri provarono a reclutarlo. I militanti di Sendero Luminoso arrivarono e gli chiesero di guidarli dal sacerdote della comunità, che era scappato con decine di famiglie. Rigoberto si rifiutò, ma alcuni Asháninka, vedendo che i guerriglieri non lo avevano punito, diffusero la voce che era uno di loro.

Un giorno Rigoberto uscì di casa per raggiungere il sacerdote. Gli Asháninka gli spararono alle spalle e lo gettarono in un dirupo.

Dopo l'omicidio di Rigoberto, i guerriglieri portarono la famiglia Buendía in una sorta di campo di prigionia insieme ad altri trecento nativi. Li obbligavano a lavorare la terra e a cucinare.

Quelli che si ribellavano venivano accoltellati o impiccati davanti ai loro familiari. Violentavano le donne, rapivano i bambini per indottrinarli e trasformarli in combattenti.

Dopo un anno Ruth convinse la madre che dovevano scappare e nascondersi in montagna.

Qualche anno dopo, mentre lavorava in un negozio, un cliente capì che era una Asháninka e la invitò a unirsi alla CARE. Ruth Buendía cominciò a viaggiare lungo il fiume Ene per aiutare i nativi a ottenere i documenti d'identità che avevano perso durante la guerriglia.

Nel 2005, quando il presidente della CARE ha rinunciato all'incarico, Ruth si è presentata alle elezioni e ha vinto grazie



al sostegno delle donne. Era la prima volta che una donna asháninka osava candidarsi alla presidenza.

Oggi, tutte le volte che la sua barca raggiunge una comunità, Ruth Buendía scende a cercare il capo. Riceve abbracci e sorrisi, prende in braccio i bambini, saluta gli uomini, bacia le donne che le offrono pesce fritto.

Pensa che il suo lavoro sia un modo per onorare suo padre e riconnettersi alle proprie radici.

La casa dell'aquila

A un certo punto si sporge dalla barca e indica una collina enorme coperta di alberi:

«Questo è *Pakitzapango*, la “casa dell'aquila”», spiega.

Secondo la leggenda, su questa collina, più alta della torre Eiffel, viveva un'aquila che mangiava carne umana. Ogni volta che un nativo attraversava la gola, la *pakitza* lo afferrava con i suoi artigli e lo trascinava su una roccia per divorarlo. Un giorno gli Asháninka decisero di vendicarsi. Fecero un pupazzo d'argilla e caucciù, lo vestirono e lo misero su una zattera. L'aquila si lanciò per afferrarlo, ma quando affondò gli artigli nel pupazzo rimase intrappolata.

Gli Asháninka uscirono gridando dai loro nascondigli tra gli alberi e uccisero l'aquila. Le sue piume scivolarono a valle lungo il fiume, dando origine a tutti gli altri popoli dell'Amazzonia.

Su questa stessa collina, ricorda Ruth, si nascosero i guerriglieri di Sendero Luminoso alla fine degli anni Ottanta per conquistare la valle. Come faceva l'aquila, ogni volta che un Asháninka



attraversava la gola o si fermava a pescare, i guerriglieri gli sparavano dalla cima della collina o lo catturavano.

Sendero Luminoso diventò il nuovo mostro di una vecchia leggenda.

Come se il destino prevedesse l'arrivo ciclico di una minaccia su queste terre, nel 2008 il governo ha autorizzato la costruzione di una diga alta 165 metri attraverso la gola, per alimentare una centrale idroelettrica battezzata come l'aquila mangiauomini: *Pakitzapango*. Il progetto prometteva grandi vantaggi. La centrale avrebbe prodotto più di duemila megawatt, abbastanza per ottocentomila famiglie. I peruviani avrebbero pagato meno la corrente e il Brasile avrebbe acquistato energia elettrica dal Perù per trent'anni. Secondo il governo il progetto avrebbe attirato grandi investimenti, contribuendo allo sviluppo di una regione dove sette bambini su dieci soffrono di malnutrizione.

Ruth Buendía non credeva a queste promesse. All'inizio del 2010 una squadra di ingegneri della CARE e della fondazione britannica Rainforest ha raggiunto la gola di Pakitzapango per condurre uno studio. Le simulazioni digitali hanno confermato i sospetti.

Il lago artificiale creato dalla diga avrebbe inondato oltre settecento chilometri quadrati di foresta. Dieci comunità sarebbero state private del 65% delle terre coltivabili e costrette a spostarsi nelle zone alte della foresta.

Il governo peruviano non ha mai chiesto agli Asháninka se erano d'accordo con il progetto, anche se è previsto dalle convenzioni internazionali.

Ruth Buendía aveva sentito la notizia della diga alla radio alla fine del 2008. Aveva già affrontato i trafficanti di legname e la Pluspetrol, una compagnia petrolifera argentina che voleva sfruttare le terre degli Asháninka. Ma il progetto della diga era una minaccia molto più grave.

«Essere Asháninka significa avere una terra dove vivere» spiega. «Ma se la diga inonda la valle dove andremo? Per noi significa sparire.»

In tutto il mondo le dighe hanno inondato in totale una superficie pari al territorio della Spagna. Contengono una quantità d'acqua tre volte superiore a quella di tutti i fiumi del pianeta e generano il 16% dell'elettricità consumata nel mondo.

Il problema, spiega la Commissione mondiale sulle dighe, è che più di ottanta milioni di persone sono state costrette a spostarsi. Come se tutti i tedeschi dovessero lasciare la Germania.

Philip M. Fearnside, un ricercatore che da trent'anni studia gli effetti delle centrali idroelettriche in Brasile, assicura che



l'idea secondo cui le centrali idroelettriche producono energia pulita è sbagliata. Le dighe bloccano la migrazione dei pesci, che non possono più raggiungere il luogo dove depongono le uova. Inoltre la vegetazione sommersa marcisce e produce enormi quantità di metano, un gas serra² venti volte più dannoso dell'anidride carbonica³. Nell'acqua si accumula il mercurio⁴. I pesci vengono contaminati e gli indigeni che li mangiano si ammalano. I fiumi non sono più navigabili. Le terre si seccano e perdono i minerali indispensabili alla crescita delle colture.

La contaminazione non si ferma nemmeno quando la centrale smette di funzionare, in media dopo ottant'anni. I fanghi accumulati nei bacini delle dighe inattive sono tossici.

Per i popoli indigeni, la cui cultura dipende dal fiume e dalla foresta, il danno causato da una diga è devastante quanto un enorme incendio.

La CARE ha contattato un'avvocata per chiedere un'indagine sul progetto e per chiarire che cosa sarebbe successo alle comunità indigene. Per settimane Ruth ha visitato le comunità per informarle dei pericoli della diga di Pakitzapango. Viaggiava per ore in autobus per incontrare i funzionari del Ministero dell'energia e delle miniere. A volte non la ricevevano nemmeno.

La risposta era sempre la stessa: erano dispiaciuti ma non potevano fare niente perché era un progetto di "interesse nazionale".

Ruth Buendía è andata avanti così per due anni.

2. **gas serra:** gas presenti nell'atmosfera terrestre che causano il riscaldamento del Pianeta.

3. **anidride carbonica:** principale gas serra.

4. **mercurio:** metallo che mette in serio pericolo la salute umana.

Straniera in casa

Poi, stanca di aspettare, ha lanciato una campagna con l'aiuto delle associazioni internazionali. Nel marzo del 2010 è andata a Washington per denunciare lo Stato peruviano davanti alla Commissione interamericana dei diritti umani. Lei e un avvocato contro dodici funzionari. Sempre avvolta nella sua veste tradizionale marrone e con il volto truccato di rosso, la leader asháninka ha visitato una decina di Paesi (tra cui Regno Unito, Norvegia, Spagna, Francia, Belgio e Paesi Bassi) per incontrare ministri dell'ambiente e banchieri che finanziavano progetti idroelettrici in Amazzonia. Ha parlato anche con i vertici dell'azienda Odebrecht (che aveva investito nel progetto Pakitzapango) e con i Ministeri dell'energia e degli esteri del Brasile, mettendoli in guardia contro ciò che sarebbe successo se avessero costruito la diga nella terra degli Asháninka:

«Se non ci darete ascolto scorrerà il sangue. Se il nostro governo non vuole rispettarci, ci penseremo noi a farci rispettare.»

Alla fine del 2010 la Commissione ha inviato una lettera al governo peruviano chiedendogli di tutelare il territorio Asháninka.

Lima⁵ non ha potuto fare altro che fermare il progetto.

Nella comunità di Boca Anapate, nella parte alta della valle, il cielo si oscura all'improvviso. Ruth Buendía attraversa a passo svelto il prato umido di un campo da calcio. È l'ultimo giorno del congresso asháninka e lei vuole dare una notizia ai capi prima che faccia buio. Arrivata nel luogo dove sono riuniti oltre quaranta leader, Ruth mostra una scultura di bronzo di forma circolare.

«Sembra un'anaconda che si morde la coda, vero?»

Tutti ridono. La statua simboleggia il potere di madre natura. Ruth Buendía ricorda la sera di aprile del 2014, quando l'ha ricevuta all'Opera House⁶ di San Francisco insieme ad altri sei attivisti provenienti da India, Indonesia, Russia, Sudafrica e Stati Uniti. È il premio Goldman, il Nobel dell'ecologia.

Ruth Buendía è diventata un'icona ambientalista.

Eppure a Boca Anapate solo tre capi asháninka alzano la mano quando Ruth Buendía chiede se hanno saputo del premio.

«Non avevano mai sentito parlare di premi per l'ecologia» spiega l'attivista. «Pensavano esistessero solo premi calcistici.»

Ruth Buendía vuole candidarsi a governatrice del distretto. Userà metà del denaro del premio per dare un'istruzione ai figli. L'altra metà la donerà alla CARE per sensibilizzare gli Asháninka contro una nuova minaccia.

5. Lima: capitale del Perù.
6. Opera House: teatro dell'opera.



La Pluspetrol è il maggior produttore di gas e petrolio del Perù. Nel 2005 il governo gli ha assegnato in concessione un'area di oltre un milione di ettari, ricca di gas e petrolio. Il problema è che l'intera valle del fiume Ene si trova all'interno della concessione.

Recentemente una squadra di topografi⁷ della Pluspetrol è entrata senza permesso in una comunità. I nativi li hanno cacciati e la compagnia ha dovuto scusarsi.

«Ora le comunità sono ben informate. Sanno quali sono i loro diritti e non si fanno ingannare.»

(Adattato da "Internazionale", n. 1094, 2015)

7. **topografi:** professionisti che si occupano di rilevare e riprodurre in scala una parte della superficie terrestre.

LA DIGA DELLE TRE GOLE

I problemi ambientali e sociali legati alla costruzione delle dighe idroelettriche, citati nell'articolo, in Cina hanno trovato un esempio eclatante.

Il fiume Azzurro, o Yangtze, nasce nell'altopiano del Tibet e attraversa diciannove province: navigabile, ha permesso la circolazione di uomini e di merci, ma la sua portata abbondante è stata anche causa di terribili inondazioni.



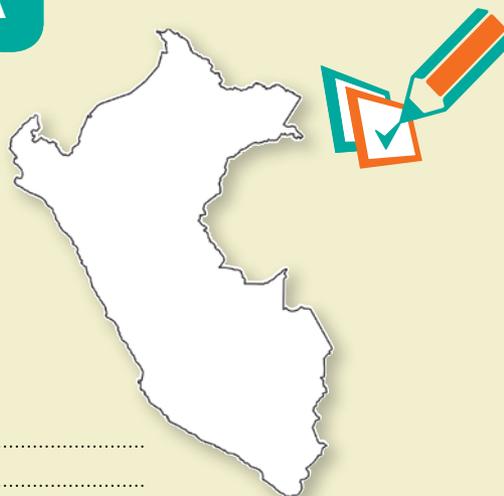
Con lo scopo di impedire tali catastofi, di rendere navigabile l'alto corso del fiume e di fornire energia elettrica a tutto lo Stato, nel 1992 ebbe inizio la costruzione della *Diga delle Tre Gole*, ancora oggi in fase di completamento. Così chiamata perché attraversa tre gole del fiume, la diga ha apportato benefici da un punto di vista economico, ma ha anche provocato problemi sociali, ambientali e monetari non trascurabili.

La sua realizzazione ha causato il trasferimento forzato di quattro milioni di persone e ha comportato l'estinzione del lipote, un delfino d'acqua dolce che popolava le acque del fiume.

LO SAI
CHE...



COMPETENZE ALLA PROVA



COMPrensione

1. Completa la mappa del Perù: dopo aver collocato la capitale, Lima, segna la città di Satipo e il fiume Ene.
2. Per che cosa si batte Ruth Buendía?
.....
.....
3. Quale tragedia ha caratterizzato la vita di Ruth Buendía quando era giovane?
.....

COMPETENZE TESTUALI

4. Che cosa dimostra la lettura dell'articolo in merito alla questione femminile?
.....
.....
5. Per quali motivi la protagonista dell'articolo si oppone alla costruzione della diga? Sottolinea le frasi del testo che lo spiegano.

COMPETENZE LESSICALI

6. Per ciascuno dei seguenti termini scrivi una definizione con parole tue.
 - a. Distretto:
 - b. Sensibilizzare:
 - c. Concessione:

PRODUZIONE

7. **Lavoro di gruppo.** Nel brano si fa riferimento a Sendero Luminoso: insieme ad alcuni compagni approfondisci la sua storia e la sua organizzazione, collegandole agli avvenimenti più importanti occorsi nel XX secolo nello Stato del Perù.
8. Svolgi una ricerca per approfondire le caratteristiche del *Goldman Environmental Prize*:
 - ✓ quali sono le sue finalità?
 - ✓ a chi viene attribuito?
 Riporta i dati e le informazioni da te raccolti in una presentazione multimediale.